

# Fonetica fisiologica, sociofonetica e sperimentazione su aspetti ritmico-accentuali di lingue diverse

Presentazione e sommario del primo numero del  
**Bollettino del Laboratorio di Fonetica Sperimentale**

«Arturo Genre»

Antonio Romano

In questo numero trovano spazio articoli diversi. In particolare, sembra opportuno aprire la rassegna con un articolo programmatico di Mauro Uberti già al centro di riflessioni e discussioni comuni sin dal 2015, «Per una fonetica fisiologica».

A questo segue un breve articolo tratto dalla dissertazione di laurea di Eugenio Palombella «The Norwegian voiceless palatal fricative sound: a demographical study».

Il terzo articolo è un estratto delle ricerche condotte da Tarik Salah Eddine per il suo dottorato in cotutela (Chambéry-Torino) discusso nel 2016. Si pubblicano qui, soprattutto, alcune premesse dello studio acustico e quantitativo i cui risultati sono ora in corso di pubblicazione in altre sedi: «Analisi delle vocali italiane nelle produzioni di studenti arabofoni».

Segue poi un articolo più esteso, tratto dalla tesi di laurea di Marco Baretta «Le français québécois parlé dans les médias: étude phonétique et prosodique d'un corpus d'émissions télévisées et radiophoniques» (co-dir.: Marie-Berthe Vittoz).

È poi la volta di un mio articolo dal titolo «Testing rhythmic and timing patterns of Italian» relativo a ricerche condotte tra il 2012 e il 2013 e che erano state finora annunciate soltanto da un abstract e un poster presentato al primo workshop

*Perspectives on Rhythm and Timing* svoltosi presso l'Università di Glasgow nei giorni 19-21 luglio 2012 (a cura di Antonio Romano e Paolo Mairano).

Nell'articolo di Mauro Uberti s'incoraggia a una maggiore consapevolezza della totalità corporale e spirituale dell'atto linguistico: parliamo con la mente, con i centri del controllo neurolinguistico e con l'apparato pneumo-fono-articolatorio, ma – a guardare bene – l'operazione impegna tutto il nostro corpo e i prevedibili riflessi dei suoi cambiamenti non sono stati ancora indagati a sufficienza. In termini di ricerca sperimentale, l'invito è quello di individuare indici acustici responsabili della caratterizzazione individuale nel suo complesso e – al di là delle facili valutazioni impressionistiche – delle condizioni posturali dell'individuo sulla sua produzione linguistica.

Anche se basata su dati originali e registrazioni di qualità, la ricerca di Eugenio Palombella (studente neolaureato oggi in cerca di una sede di formazione idonea nei Paesi del Nord Europa) non ha fatto ricorso all'analisi spettrale. Ciononostante il metodo rigoroso di schedatura e confronto nella descrizione delle realizzazioni di *kj* in norvegese, è risultato decisamente convincente, anche in riferimento agli studi, molto avanzati sul piano strumentale, condotti da specialistici di lingue

nordiche. Diversamente dalle condizioni osservabili oggi in svedese o danese, in una popolazione giovanile di diverse città norvegesi (fatte salve le diverse condizioni documentate nell'articolo), si osserva infatti un comune trattamento che ha spinto l'esito attuale a collocarsi nell'area di una costrittiva palatale sorda.

Tarik Salah Eddine, addottoratosi con una tesi svolta in parte presso il LFSAG e attualmente contrattualizzato come docente d'italiano presso l'Università Hassan II di Casablanca, sulla scorta di altre fonti e di una sperimentazione originale, propone una spiegazione alle frequenti sostituzioni tra le vocali alte e medio-alte dell'italiano da parte di arabofoni, sulla base della segnalazione di un fenomeno sistematico raramente ricordato dalla manualistica e difficilmente esplicitato dagli stessi studi acustici sul vocalismo dell'arabo: l'influenza di un assetto «subdolo» di articolazione faringalizzata proiettato sulla produzione di enunciati in italiano in contesti in cui si presenti una presunta possibilità articolatoria faringale che si propaga nelle sequenze gestuali che attuano l'enunciazione.

La corposa ricerca condotta tra il 2016 e il 2017 per la sua laurea magistrale da Marco Baretta (ora docente di francese nell'istruzione superiore e lettore di francese presso il CLA-UniTO, oltre che occasionale collaboratore del LFSAG) è stata svolta con un'estensione di dati e una profondità d'analisi tale da lasciar pensare a un lavoro di dottorato. Dei diversi punti affrontati in quell'elaborato, si presentano qui quelli orientati maggiormente verso una distinta caratterizzazione del franco-canadese rispetto al francese 'esagonale' in termini ritmico-accentuali. I fenomeni di

riduzione osservabili nel francese dei canadesi, iso-sillabico ma non troppo, si giustificano osservando i comuni cambiamenti nei pattern di accentazione, che riducendo i vocoidi in posizioni deboli, lasciano emergere nel parlato strutture ritmiche alquanto insolite. I residui aggregati sillabici sembrano infatti realizzarsi qui con specifici schemi nei valori di durata, altezza e intensità, tali da definire successioni ininterrotte di posizioni che acquistano (o conservano) una prominenza relativa, richiamando quei piedi che nella metrica classica si definiscono *spondei*, *molossi* etc.

Chiude questo primo numero un articolo relativo agli ultimi sviluppi di una ricerca pluriennale sul ritmo delle lingue, svolta insieme a Paolo Mairano tra il 2006 e il 2011. A una prima fase di applicazione delle metriche ritmiche più diffuse in quegli anni, era infatti seguito l'approfondimento di alcuni modelli teorici della caratterizzazione ritmica dell'italiano alla luce delle riflessioni della scuola di Pier Marco Bertinetto, anche in relazione ad alcuni suoi lavori pionieristici. Sebbene, infatti, la ricerca delle regolarità interaccettuali poggi sul modello dei due oscillatori, le modalità di definizione del corpus su cui testare le ipotesi e le misure eseguite su questo, iterano un protocollo sperimentale già inaugurato all'inizio degli anni '80. Testato su un campione di parlanti ancora esiguo, lo studio mostra che fenomeni di compressione sillabica tra le posizioni prominenti in funzione della velocità d'eloquio, permanendo condizioni apparenti d'isosillabismo, fanno i conti con la qualità segmentale e con complessi rapporti intrasillabici.

Torino, 14 marzo 2018.